

Corti islamiche all'attacco, truppe etiopiche in Somalia

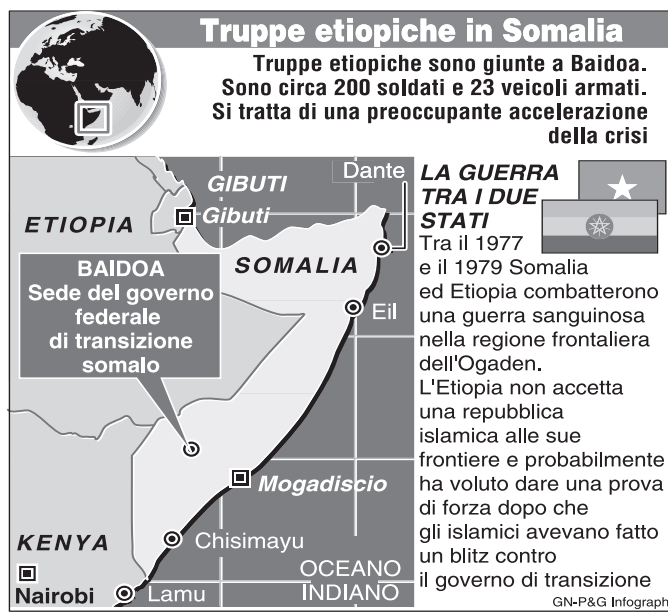
Oltre 200 soldati entrano a Baidoa per fermare le milizie fondamentaliste

di Toni Fontana

L'INGRESSO di truppe etiopiche in Somalia in funzione anti-fondamentalista non è un fatto nuovo, ma anzi una costante da anni. E tuttavia quanto sta accadendo in questi giorni basta per sollevare inquietanti interrogativi non circoscritti al Corno d'Africa. La con-

quista di Mogadiscio (5-6 giugno) da parte delle Corti Islamiche e la sconfitta dei signori della guerra sui quali aveva puntato l'intelligence Usa, hanno dimostrato che in quella parte dell'Africa è in corso un capitolo, non marginale, della «war on terrorism». Per questo i fatti di questi giorni appaiono rilevanti. Sia i somali che gli etiopici sono maestri nell'arte della disinformazione e dunque risulta difficile stabilire, anche con approssimazione, che cosa è accaduto. Quasi certamente miliziani integralisti delle

Corti islamiche hanno raggiunto la città di Buur Akaba, situata ad una sessantina da Baidoa (250 chilometri da Mogadiscio) dove hanno sede il governo ed il parlamento ad interim somalo. Qui almeno 3mila combattenti difendono le istituzioni e il presidente Abdullah Yusuf, in questi giorni in viaggio nella sua regione di origine, il Puntland, nel



Militanti islamici in una strada di Mogadiscio. Foto di Mohamed Sheikh Nor/Ap

nord-est. Con questa spedizione, i miliziani fondamentalisti, trasportati dalle «tecniche» (gipponi con mitragliatrici montate sul cassone posteriore) hanno lanciato un minaccioso avvertimento ai governativi. Pare, ma non vi sono certezze a tal proposito, che l'avanguardia dell'armata integralista abbia anche recuperato e accolto un centinaio di disertori governativi ed abbia poi ripiegato. L'incursione era attesa. Il 14 luglio il vice-premier e ministro dell'Interno del Tfig (governo ad interim) aveva detto al quotidiano britannico The Telegraph che «entro una o due settimane» le milizie islamiche avrebbero attaccato la capitale del governo provvisorio che - aveva detto il ministro - «non ha la capacità di fronteggiare le forze ammassate a Mogadiscio». La caduta di Mogadiscio ha del resto dato pro-

va delle capacità militari degli islamici. In questo contesto si è inserito appunto lo sconfinamento degli etiopici. Addis Abeba non ha mai fatto mistero del fatto che non accetterà in alcun modo l'instaurazione di un regime integralista islamico ai suoi confini. Nei giorni scorsi di dirigenti etiopici si sono spinti appunto a minacciare «un'invazione». E ieri se sono viste le prove generali. Secondo alcune fonti Addis

Sabato, nonostante i rischi di guerra potrebbero riprendere i colloqui tra le due fazioni

PENA DI MORTE

Usa, prima di morire si sfoga cantando rap

WASHINGTON Le ultime parole sono state per i suoi familiari e per quelli della vittima, che erano lì a vederlo morire: «Alla famiglia della vittima, mi dispiace che abbiate perso un fratello, un vostro caro e un amico. Alla mia famiglia, vi amo tutti. Tenete la testa alta e sappiate che sarò in un posto migliore». Poi Maurice Brown, un nero di 31 anni che nel 1996 aveva assassinato un giovane per rapinarlo del portafoglio e delle chiavi dell'auto, è stato messo legalmente a morte con un'iniezione letale mercoledì sera nel carcere di Huntsville, in Texas. Poche ore prima della sua esecuzione, la tv Court News aveva mandato in onda la sua ultima intervista durante la quale aveva eseguito un pezzo rap da lui composto, dal titolo «Dead Man Walking», come il titolo del film da Oscar di Tim Robbins con Sean Penn e Susan Sarandon.

FRANCIA

Dormitorio in fiamme Muore un'immigrata

PARIGI La morte di una donna in un incendio di una abitazione riapre in Francia lo scandalo dei «mercanti di sonno», persone che affittano agli immigrati clandestini, provenienti da ogni parte del mondo, locali angusti e sovraffollati, e spesso malsani, a prezzi spropositati. Nell'aprile 2005 il fuoco aveva ucciso 25 persone, immigrati in gran parte nordafricani, in un dormitorio, l'Hotel Paris-Opera, nel centro di Parigi. Questa volta è toccato ad una donna di 35 anni proveniente dall'Est Europa morire fra le fiamme che hanno distrutto un edificio nella banlieue nord di Parigi, in cui in viveva, cioè dormiva, accanto ad una ventina persone, provenienti dalla Russia, Bielorussia e Ucraina. L'edificio è andato in fiamme a causa di una candela lasciata accesa da un adolescente di 14 anni.

Abeba ha mandato in difesa del governo somalo alcune centinaia di soldati, 200 almeno, protetti da 23 mezzi blindati. L'Etiopia, pur avendo subito ingenti danni umani e materiali nella guerra con l'Eritrea (1998-2000) schiera un esercito che, secondo gli standard africani, è tra i più agguerriti anche perché provvisto di cannoni e carri armati, seppur antiquati. Pare che gli incursori etiopici abbiano compiuto un blitz a Baidoa, isolando tutte le comunicazioni, e poi si siano posizionate nei pressi della città. Da ieri dunque il rischio di uno scontro diretto tra etiopici e integralisti somali è elevatissimo e non è un mistero che Washington consideri Addis Abeba una roccaforte contro la diffusione del fondamentalismo e delle predicazioni di Bin Laden. Che si arrivi ben presto ad una nuo-

va guerra africana non è tuttavia scontato. Nel mese di giugno governativi e Corti islamiche avevano messo nero su bianco un «accordo di non aggressione» nel corso di colloqui ospitati a Kartoum in Sudan. Nei giorni scorsi i membri del gruppo di contatto (Ue, Unione africana, Italia e Norvegia) avevano tentato di riavvicinare le parti e favorire la ripresa del negoziato. Contatti erano stati avviati sia con i nuovi padroni di Mogadiscio e con il governo ad interim insediato a Baidoa. In seguito a questa iniziativa diplomatica sono stati programmati nuovi incontri tra le Corti e i governativi. La parti dovrebbero incontrarsi nuovamente sabato nella capitale sudanese. I movimenti armati di questi giorni potrebbero appunto essere stati decisi per arrivare al tavolo negoziale da posizioni di forza.

INCA PATRONATO INCA CGIL

Immigrati: Permessi di soggiorno e altro! Con l'Inca Cgil è tutto più semplice e sicuro.

Il protocollo firmato il 9 febbraio scorso tra il Ministero dell'Interno e i Patronati assegna all'Inca Cgil un nuovo ruolo e nuovi compiti per l'assistenza agli immigrati in tutte le procedure, volte alla regolarizzazione delle posizioni e alla tutela dei diritti. Il protocollo è frutto della comune volontà di attuare una effettiva semplificazione dei procedimenti in materia di immigrazione, anche in vista del trasferimento delle relative competenze dalle autorità di polizia ai Comuni. In particolare, il Patronato è chiamato a fornire assistenza e tutela gratuita per quel che riguarda:

- Il rilascio e il rinnovo dei titoli di soggiorno dei cittadini stranieri, quale che sia la loro nazionalità e la categoria di appartenenza: gli operatori dell'Inca Cgil forniranno assistenza per la compilazione delle domande di rilascio e/o rinnovo dei permessi di soggiorno, per la verifica della completezza ed esattezza della documentazione;
- Le procedure autorizzative (nulla osta) al lavoro e al ricongiungimento familiare. In questa seconda

area di intervento ricadono soprattutto le posizioni riguardanti le colf e le badanti.

Queste nuove funzioni riconosciute al Patronato dal protocollo di intesa si aggiungono a quelle che esso già svolge per gli immigrati presenti nel nostro Paese e di cui potranno godere coloro che avranno completato le loro pratiche per il rilascio del permesso di soggiorno: tutela socio-previdenziale, dall'assistenza sanitaria, alle politiche familiari, all'accesso al welfare locale.

Ricordiamo che il Patronato Inca Cgil svolge già un'attività di tutela e assistenza nei paesi più interessati ai fenomeni dell'immigrazione.

Per tutte le informazioni, per le procedure previste dal protocollo d'intesa e per usufruire delle nuove possibilità di tutela e assistenza, ci si può rivolgere alle strutture dell'Inca Cgil presenti sul territorio che in accordo con gli Uffici Immigrati della Cgil, garantiscono una tutela affidabile e altamente specialistica.



INCA CGIL
La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico **www.inca.it 848 854388**

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.